

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 72.33.33

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

**SIPARIO - MILANO**

APR. 1958

*A Torino***« I NOSTRI SOGNI » di UGO BETTI. Compagnia del Teatro Stabile di Torino. Regia di Gianfranco De Bosio.**

*I nostri sogni* appartiene a una zona particolare dell'ispirazione bettiana, cioè quella zona di malinconie e di nostalgie, e di ironie anche, che sta all'origine della sensibilità dello scrittore e che, pur indicandone il limitato e più persuasivo equilibrio, viene considerato come un lavoro minore in margine a un'opera maggiore.

Che tutta l'altra parte del lavoro bettiano riveli un impegno diverso e, sopra tutto, un'aspirazione e una portata maggiori, è indubitabile; ma rimane sempre il dubbio che questa parte d'intonazione crepuscolare e meno problematica appartenga maggiormente alla natura di Betti e sia la conseguenza accettabile di una voce non ancora forzata nella volontà di espressioni maggiori. *I nostri sogni* rappresentano un mondo mediocre dove le sensazioni sono scambiate per sentimenti, ma l'autore non nasconde la propria simpatia per momenti emotivi, evasioni sentimentali, che non giustifica ma che certamente non condanna. Il giovanastro che si fa passare per il figlio del ricchissimo

tenue vita affermata anche dal non sapere rinunciare a qualche situazione e a qualche espressione ovvia. La poeticità di Betti trova qui il suo piano terreno favorevole. Il regista Gianfranco De Bosio ha messo in scena la commedia con spirito e con affetto per i suoi limiti, le sue tenebre, le sue ironie. Luigi Vannucchi è stato Leo, il falso portatore di felicità. Ha recitato la non facile parte con ottimo stile, in equilibrio tra l'effusione sentimentale e la mistificazione, dimostrandosi attore di qualità. Romana Righetti, in una parte sempre in pericolo di diventare dolciastra, è stata molto brava, attenta alla verità delle parole pronunciate e ai loro limiti, padrona delle dimensioni del personaggio. Pina Cei, Ceco Rissone, Cesco Ferro, Gina Sammarco, Luciano Rebergiani, Vincenzo De Toma, Ernesto Cortese, sono stati gli altri validi esecutori del gradevole spettacolo.

**Roberto Rebora**

proprietario dei Grandi Magazzini Tcons, entra per gioco nella realtà sentimentale, avvilita e sognante, della famiglia di un dipendente del suo supposto padre. Per un certo tempo, di fronte all'impersonalità e alla mancanza di una vera volontà di individui che egli prende a proteggere (c'è una ragazza che subito stravede poeticamente per lui), gioca a colui che porta la felicità. Lo fa per interesse, perchè tende a raggiungere ad ogni modo qualche vantaggio economico, ma poi rimane preso nel suo stesso gioco che lo porta a constatare i limiti e le falsificazioni della felicità. Ritorna alla sua vita scioperata (forse la sua vera felicità) mentre la ragazza e gli altri personaggi, dopo avere sognato impossibili realtà, si rendono conto che la vera felicità era vicino alla loro noia quotidiana alla quale, persuasi, ma forse senza molta gioia, tornano.

I tre atti hanno ancora una loro

